

## CENA TRA AMICI

(*Le prénom*) **Regia:** Alexandre de la Patellière e Matthieu Delaporte - **Sceneggiatura:** Matthieu Delaporte dall'opera teatrale di Bernard Murat - **Fotografia:** David Ungaro - **Musiche:** Jérôme Rebotier - **Interpreti:** Patrick Bruel, Valerie Benguigui, Charles Berling, Guillaume De Tonquedec, Judith El Zein, Françoise Fabian, Miren Pradier - Belgio/Francia 2012 , 110'.

*Vincent, un quarantenne agente immobiliare si reca a cena dalla sorella Elizabeth e dal cognato Pierre. È presente anche Claude, un amico d'infanzia. In attesa dell'arrivo della ritardataria moglie Anne, Vincent è bombardato di domande poiché i due stanno per dare alla luce un bambino. La risposta sul nome scelto scatena una discussione, che da garbata e convenzionale si trasforma dando il via a situazioni imbarazzanti e tragicomiche, a equivoci e rivelazioni anche sul passato dei convenuti...*

Brillante nella capacità di gestire il crescendo dialettico e anche d'azione che anima questa commedia da camera con una forte impostazione teatrale (stile *Carnage*, ma con toni e fini molto più bonari). La caratterizzazione di personaggi che pur attraverso lo stereotipo incarnano i diversi volti di una stessa società per certi versi bigotta e retrograda (la donna che si sacrifica per l'uomo, la difficoltà di accettare una relazione fuori dai canoni o un nome di battesimo troppo altisonante) è piuttosto riuscita e ben diluita nell'arco dei 110 minuti di film. Lo snobismo pretestuoso di Pierre, il ghigno provocatorio di Vincent, la latente insofferenza di Elisabeth, il falso buonismo di Anna e infine la doppia vita di Claude saranno così decostruiti nel parallelo di un nome di battesimo che incarna esso stesso molteplici verità. E infine saranno le apparenze, la burla superficiale e il sottile senso di insoddisfazione che abbraccia tutti i commensali a dominare l'acredine di questa *Cena tra amici* servita insieme a uno stock di coltelli (ovvero parole) ben affilati. (...) Un'amara commedia da camera, girata quasi interamente al tavolo di una cena che si mostrerà più piccante del previsto. Il pretesto del dibattito sul nome da dare al nascituro in arrivo diventa infatti strumento per analizzare le ombre di un'intera classe sociale, una borghesia incapace di fare a meno dei propri paraocchi. (Elena Pedoto, [www.everyeye.it](http://www.everyeye.it))

Adattamento cinematografico dell'omonima e acclamata pièce transalpina, *Le prénom* porta la firma, ed è diretta, dagli stessi autori che l'hanno accompagnata in palcoscenico, ovvero Alexandre De La Patellière e Matthieu Delaporte. E i medesimi della versione teatrale sono anche gli interpreti, con l'unica eccezione di Charles Berling, nel ruolo di Pierre. Nell'accogliente salotto metropolitano di Babou, si consuma un fuoco di fila infarcito da dialoghi intelligenti e spiritosi che mette in riga certa borghesia parigina e alcuni stereotipi sistemati lì per essere derisi e annientati. C'è l'intellettuale di sinistra di quelli che non si può fare a meno di odiare per spocchia e boria, l'artista, la donna in carriera, il materialista con inclinazioni da playboy. Se ne dicono di tutti i colori, scoprendo altarini e insinuando cose inimmaginabili. Che sia un testo passato dalle quinte teatrali si vede lontano un miglio, ma ritmi, battute al fulmicotone, tempi comici, espressioni e intonazioni lasciano una scia di buonumore, seppur dolceamaro, anche sul lenzuolone bianco. (...) Pochade vecchio stile, intelligente e acuta. Inconfondibilmente francese. (Maria Pia De Rango, [www.film-review.it](http://www.film-review.it))